



Gianni Festa – Eleonora Tioli

SAN DOMENICO E IL MISTERO DI UN BANCHETTO

LA TAVOLA DELLA MASCARELLA:
STORIA, ICONOGRAFIA, SIGNIFICATO



ESD



Domenicani

GIANNI FESTA – ELEONORA TIOLI

SAN DOMENICO

E IL MISTERO DI UN BANCHETTO

La Tavola della Mascarella
storia, iconografia, significato

ESD

Tutti i libri e le altre attività delle
Edizioni Studio Domenicano possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

ISBN 978-88-5545-115-4

Tutti i diritti sono riservati

© 2024 - Edizioni Studio Domenicano - www.edizionistudiodomenicano.it - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	7
CAPITOLO PRIMO	
Il “Miracolo dei pani” nelle Fonti domenicane	15
CAPITOLO SECONDO	
La Chiesa della Mascarella a Bologna	29
CAPITOLO TERZO	
La struttura della Tavola	35
CAPITOLO QUARTO	
L’iconografia e lo stile della Tavola	43
4.1 La pittura duecentesca	45
4.2 La pittura trecentesca	57
CAPITOLO QUINTO	
Le vicende della Tavola	65
CAPITOLO SESTO	
Un possibile significato della Tavola	71
CAPITOLO SETTIMO	
Tavole a colori	81

PRESENTAZIONE

La mattina del 14 novembre 1497 un'incredibile notizia corre e si diffonde, passando di bocca in bocca, tra le strade di Bologna: il furto di una reliquia molto amata dalla popolazione. Si tratta della cosiddetta "Tavola della Mascarella" custodita ed esposta alla venerazione dei fedeli nell'omonima chiesa e che, secondo la tradizione, sarebbe stata non solo il tavolo del refettorio della nascente comunità domenicana bolognese, ma anche la mensa sulla quale san Domenico avrebbe operato un miracolo. Il cronista Fileno della Tuata, nella sua cronaca bolognese¹, descrive il maldestro tentativo dei Frati del Convento di San Domenico di trasferire la Tavola nella loro Basilica, dopo averla surrettiziamente sottratta dalla Chiesa di via Mascarella:

1497. A dì 14 d'ito li fra de san Domenego con alcuni dela chapella dela Mascharella aveno modo de avere una çerta tavola dove el beato Domeniche quando era in vita manzava suso in la dita ghiexia, et Idio mostrò çerti miracoli in la dita tavola; di che sapendo questo li altri dela chapella se livorno e fulli fata rendere per força, che se armorno più de quatroçento homini e reprocessorla ala Mascharella con gran processione, e dipoi li feno una chapela in la Mascharella con una grada².

¹ Fileno della Tuata (detto anche dalle Tuate) visse tra la metà del secolo XV e il 1521. Scrisse due opere storiche, i cui autografi sono custoditi nella Biblioteca Universitaria di Bologna: una *Historia di Bologna* in tre volumi (concepita secondo un ambizioso progetto di storia universale, o almeno europea) e una *Sustanziosa narrazione della origine della città di Bologna e suo vario stato dall'anno 305 sino all'anno 1521*, strutturata in senso più strettamente bolognese.

² Id., *Istoria di Bologna dalle origini al 1521*, a cura di B. Fortunato, 3 voll., Bologna 2005, 180.

Fileno, contemporaneo ai fatti, è un testimone diretto particolarmente importante, perché oltre a essere il primo a citare la Tavola in una narrazione storica, mostra indirettamente quanto a quel tempo fosse ritenuta importante dai Frati Predicatori e quanto fosse allo stesso tempo venerata, protetta e difesa dai parrocchiani della Mascarella.

La Tavola – recentemente restaurata e da sempre conservata nella Chiesa di Santa Maria della Mascarella³ in Bologna – costituisce un prezioso documento iconografico della storia dell'Ordine dei Predicatori⁴. Rappresenta, infatti, la prima immagine di san Domenico mai dipinta, o per lo meno la più antica che sia giunta fino a noi⁵. Il Santo, incoronato da una risplen-

³ Il titolo originario della chiesa è “Santa Maria della Purificazione” ma, trovandosi l’edificio in via Mascarella, viene spesso nominata dalle fonti come Chiesa della Mascarella. Dal 1926, la chiesa è intitolata “Santa Maria della Purificazione e San Domenico”.

⁴ Su san Domenico e l’Ordine dei Predicatori rimandiamo a: Marie-Humbert Vicaire, *Histoire de Saint Dominique*, I-II, Paris 1982² (edizione italiana: *Storia di san Domenico*, a cura di Valerio Ferrua, Roma 1987³); *Domenico di Caleruega e la nascita dell’Ordine dei Predicatori*, Atti del XLI Convegno storico internazionale (Todi, 10-12 ottobre 2004), Spoleto 2005; *L’Ordine dei Predicatori. I Domenicani: storia, figure, istituzioni (1216-2016)*, a cura di Gianni Festa – Marco Rainini, Bari-Roma 2016; Gianni Festa – Augustin Laffay, *San Domenico padre dei Predicatori*, Bologna 2021.

⁵ Sulla Tavola cf. Silvia Giorgi, *Maestro padano, San Domenico moltiplica i pani, 1230-1240*, in *Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna*, a cura di Massimo Media e Stefano Tumidei, Venezia 2000, pp. 145-146; Fabrizio Bisogni, *Gli inizi dell’iconografia domenicana*, in *Domenico di Caleruega*, cit., pp. 613-638; Giovanni Paltrinieri – Loris Rabitti, *La Chiesa parrocchiale di Santa Maria e san Domenico della Mascarella in Bologna. Otto secoli di fede e di storia nel cuore della città universitaria*, San Lazzaro di Savena (BO) 2013; Eleonora Tioli, *La tavola di san Domenico nella chiesa della Mascarella. Storia di un miracolo*, Tesi di laurea, Università di Pisa, Dipartimento di civiltà e forme del sapere, Corso di laurea magistrale in storia e civiltà, A.A. 2018-2019.

dente aureola, è rappresentato in posizione frontale davanti ad una tavola dozosamente imbandita, attorniato da quarantotto confratelli.

A questo significato iconografico, la Tavola della Mascarella ne associa un altro di tipo simbolico e cultuale. Infatti, secondo una tradizione bolognese risalente al XV secolo, la Tavola è stata identificata con la mensa alla quale san Domenico si è seduto e ha moltiplicato il pane per i suoi sodali venendo ad acquisire in questo modo il valore di una “reliquia di contatto”, toccata dal corpo del Santo e dal pane miracoloso recato dagli angeli.

Si tratta di una Tavola “opistografa”⁶, perché il suo supporto ha ospitato, sul *verso* e sul *recto*, due figurazioni: la prima duecentesca e la seconda trecentesca, quest’ultima realizzata in sostituzione dell’altra. I due lati non sono mai stati esposti contemporaneamente sullo stesso supporto⁷, ma quello del XIV secolo è stato dipinto per prendere il posto dell’altro, che è stato occultato con una consapevole operazione di aggiornamento iconografico. La scena duecentesca rappresenta un gruppo di quarantotto frati domenicani⁸, abbigliati in cappa e cappuccio con questo riversato sul capo, che, assieme a san Domenico, prendono parte ad un pasto comune. Mentre quella trecentesca raffigura l’episodio del “Miracolo dei pani”. Per motivi stilistici, a parere degli studiosi che finora si sono occupati della Tavola, la raffigurazione più antica può essere datata tra la canonizzazione del Santo (1234) e la metà del XIII secolo;

⁶ E. Tioli, *La tavola di san Domenico...*, cit. 7.

⁷ Tranne nell’intervallo di tempo tra il 1881, quando viene riscoperta la pittura duecentesca, e il 1923, quando la pittura trecentesca, staccata dal supporto originario ligneo, viene trasportata su tela.

⁸ I religiosi raffigurati sono quaranta, poiché l’estremità sinistra della tavola ci è pervenuta aniconica. Considerando, però, la serialità della composizione ed il senso di simmetria che animano l’opera è facile supporre la presenza originaria di altre otto figure.

mentre quella dipinta sul lato posteriore si colloca intorno al 1332, quando la chiesa della Mascarella viene sottoposta a lavori di ristrutturazione e rifacimenti⁹.

In seguito allo studio di Paltrineieri – Rabiti e dell’interesse suscitato in occasione dell’ottavo centenario della morte del Santo (1221-2021), su iniziativa della Parrocchia della Mascarella e della Postulazione Generale dell’Ordine, sotto la supervisione della SABAP-BO¹⁰, la Tavola è stata accuratamente restaurata dall’Opificio delle Pietre Dure di Firenze. Sono così emersi ulteriori dati che serviranno a meglio situare storicamente il manufatto e chiarirne altri aspetti di carattere materiale, stilistico e iconografico¹¹.

Dopo il restauro, durato tre anni, la Tavola per gentile concessione del parroco di Santa Maria della Purificazione e san Domenico, mons. Alessandro Benassi, prima di tornare nella sua sede originaria, viene esposta per alcuni mesi nel coro della Basilica di San Domenico: mostrati entrambi i lati in due apposite teche, le due pitture possono essere così contemporaneamente ammirate e studiate. Per meglio essere guidati alla conoscenza di questo originale manufatto della pittura medievale bolognese e ripercorrerne le avventurose vicende, gli autori, hanno ritenuto opportuno stendere una conveniente – si spera – presentazione che, con il supporto delle informazioni scaturite dal recente restauro e alla luce degli ultimi studi, possa contribuire alla sua tanto attesa rivalutazione storica, documentaria e artistica.

⁹ Secondo i risultati del recente restauro l’opera può essere più precisamente datata al 1234-1240 ca. per la Tavola di San Domenico, post XIV secolo per il “Miracolo dei pani”.

¹⁰ Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

¹¹ Cf. Ministero della cultura – Opificio delle Pietre Dure, Settore Restauro Dipinti su tela e tavola: L. M. Bresci, *Tavola di San Domenico, post XIV secolo per il Miracolo dei pani, Scheda di restauro*, giugno 2024.

Presentazione

Esprimiamo la nostra gratitudine al dott. Loris Rabiti per aver accolto l'invito a collaborare alla stesura del testo con una scheda sulla storia della Chiesa della Mascarella; al padre Giorgio Carbone O. P., per aver acconsentito a pubblicare il libro presso le Edizioni Studio Domenicano; al padre Fausto Arici O. P., priore del Convento di San Domenico, e mons. Alessandro Benassi, parroco della chiesa della Mascarella, per aver approvato con amicizia l'umile progetto.

CAPITOLO PRIMO

IL “MIRACOLO DEI PANI” NELLE FONTI DOMENICANE¹

Le scene dipinte sui due lati della Tavola rimandano, seppure in modo diverso, ad un celebre prodigio operato da san Domenico che la tradizione agiografica interna all’Ordine ha fin dalle origini ricordato e tramandato, sottoponendolo a plurime riscritture. Ai testi domenicani vanno aggiunte altre citazioni e testimonianze della cronachistica bolognese. Per ben comprendere, dunque, il significato iconografico e teologico della Tavola, è importante richiamare la storia agiografica di questo prodigio, denominato il “Miracolo dei pani”.

Le fonti agiografiche attribuiscono a san Domenico un miracolo di moltiplicazione di pani. Si tratta di un prodigio ricordato per la prima volta da due testimoni in occasione del processo di canonizzazione del Santo e successivamente ripreso e rielaborato nelle *Vite* secondo un’ottica fortemente simbolica ispirata a quelle narrazioni evangeliche che narrano la moltiplicazione dei pani e dei pesci e la trasformazione dell’acqua in vino alle nozze di Cana operate da Gesù Cristo.

La più antica menzione del miracolo appare negli *Atti* del processo di canonizzazione di Domenico di Caleruega². Tra le

¹ Per le fonti domenicane si rimanda alle seguenti edizioni: *San Domenico visto dai suoi contemporanei*, a cura di Pietro Lippini, Bologna 1998²; *Domenico di Caleruega. Le fonti del XIII secolo*, a cura di Agostino Paravicini Bagliani, Gianni Festa e Francesco Santi, Firenze 2021, (Millennio medievale); *Santo Domingo de Guzmán. Escritos de sus contemporáneos*, a cura di Vito Tomás Gómez García, Madrid 2011; *Saint Dominique de l’ordre des frères Prêcheurs: Témoignages écrits (fin XIIIe - XVe siècles)*, a cura di Nicole Bériou e Bernad Hodel, Paris 2019.

² *Acta canonizationis S. Dominici* a cura di Alessandra Bartolomei Romagnoli, in *Domenico di Caleruega* cit., 313-441.

CAPITOLO SETTIMO

TAVOLE A COLORI



Tavola duecentesca, con san Domenico al centro, conservata presso la Parrocchia di Santa Maria e San Domenico alla Mascarella, Bologna.



Tavola duecentesca, conservata presso la Parrocchia di Santa Maria e San Domenico alla Mascarella, Bologna.



Vincenzo Spisanelli, il "Miracolo dei pani", Basilica di San Domenico, Bologna.

DOMENICANI

- FESTA G.-TIOLI E., San Domenico e il mistero di un banchetto. La Tavola della Mascarella: storia, iconografia, significato
- NEGRELLI M., Amare e far amare Gesù in sacramento. Il carisma di padre Giocondo Pio Lorgna O. P.
- PIAGNO A., I Domenicani tra decadenza, scisma e riforma nell'Italia del Nord dal 1300 al 1532
- GERARDO DI FRACHET, Vita dei Frati, Storie e leggende medievali, 2^a ed.
- LAFFAY A., Alle origini di Caritas Christi (1936-1944). Juliette Molland, padre Joseph-Marie Perrin e la fondazione delle Piccole Sorelle di Santa Caterina da Siena
- FESTA G.-LAFFAY A., San Domenico, Padre dei Predicatori
- NEGRELLI M., Alla decima stazione. Il beato Giuseppe Girotti O. P. martire
- PEDONE D., Andata e ritorno. San Domenico, stella del Vespro
- ABBRESCIA D. M., Laici Domenicani
- QUILICI A. - BEDOUELLE G.-TH., Domenicani. I Frati Predicatori
- PIAGNO A. O., Il Convento Patriarcale di San Domenico
- DRAGO D., Il diritto di formarsi e formarsi nel diritto
- NEGRELLI M., Vivere con Maria. Santa Maria Alfonsina Danil Ghattas
- GIORDANO DI SASSONIA, Santità e amicizia. Lettere del beato Giordano di Sassonia alla beata Diana degli Andalò, 3^a ed.
- PIAGNO A., Frati, Monache, Laici e Inquisitori. I Domenicani nell'Italia del Nord nel XIII secolo
- ABBRESCIA D., Le parole di san Domenico, 2^a ed.
- TORRELL J. P., Amico della verità. Vita e opere di Tommaso d'Aquino, 3^a ed.
- MAGNI E., Beata Imelda Lambertini. Una bambina che voleva incontrare Gesù
- BINI G., Giocondo Pio Lorgna frate domenicano, parroco e fondatore
- ANODAL G., Santa Rosa da Lima. Una donna alla conquista dell'America, 4^a ed.
- NEGRELLI M., La carità segreta. Il beato Giuseppe Girotti o.p. martire
- SERRANO J., Domenico uomo di misericordia
- CHARDON L., Una meditazione al giorno sulla Passione di Gesù, 2^a ed.
- TOMARELLI U., San Vincenzo Ferreri. Apostolo e taumaturgo, 4^a ed.
- MURRAY P., Il vino nuovo della spiritualità domenicana. Una bevanda chiamata felicità
- GULISANO P., Babylonon, padre McNabb, maestro di Chesterton, nel caos di "Babylon-London"
- MANCINI M., «Lana alle carni».La riforma domenicana a Venezia nel Sei-Settecento
- FESTA G. (ed.), Martire per la fede. San Pietro da Verona domenicano e inquisitore
- MONTAGNES B., Marie-Joseph Lagrange
- SERTILLANGES A. G., Catechismo per i non credenti

CHARDON L., La croce di Gesù
CATERINA DA SIENA S., Biografia e cammino interiore. La vita raccontata dalle immagini.
Le «Orazioni» in italiano corrente
CIANINI PIEROTTI M. L., Colomba da Rieti da Perugia
SAVONAROLA G., Il trionfo della Croce
VALLS I TABERNER F., San Raimondo di Penyafort. Padre del diritto canonico
SPIAZZI R., San Domenico di Guzmán. Biografia documentata
PENONE D., I Domenicani nei secoli
LIPPINI P., San Domenico visto dai suoi contemporanei, 3ª ed.
CATERINA DA SIENA S., Le lettere, voll. 1, 2 e 3
SPIAZZI R., Il pensiero di San Tommaso d'Aquino
SPIAZZI R., San Tommaso d'Aquino. Biografia documentata
SAVONAROLA G., Itinerario spirituale
SPIAZZI R. (ed.), San Domenico e il monastero di San Sisto all'Appia
SPIAZZI R. (ed.), Cronache e fioretti del monastero di San Sisto all'Appia
SPIAZZI R. (ed.), La Chiesa e il monastero di San Sisto all'Appia
CAVALCA D., Lo specchio della Croce
IANNARONE R., La scoperta dell'America e la prima difesa degli Indios
LIPPINI P., Vita quotidiana di un convento medievale, 3ª ed.
CATERINA DA SIENA S., Dialogo della Divina Provvidenza, 4ª ed.

Sono confluiti in questa collana i seguenti libri:

CARBONE G. M., Maria Maddalena, 2ª ed.
RAVOTTI J.-P., San Domenico maestro di preghiera
CALÒ P., La "legenda" di san Domenico
FRASCISCO R., San Ludovico Bertràn
CENTI T. S., Il beato Angelico
SCHWERTNER TH., San Raimondo di Penafort
VENCHI I., San Pio V. Il pontefice di Lepanto, del Rosario e della Liturgia tridentina
FRASCISCO R., San Pietro martire da Verona
TOZZI I., Beata Colomba da Rieti
FRASCISCO R., San Martín de Porres, 2ª ed.
SPIAZZI R. (ed.), Beato Pier Giorgio Frassati, 3ª ed.
WILMS G., Sant'Alberto Magno
TAURISANO I., La vita e l'epoca di san Tommaso, 2ª ed.
ANODAL G., Santa Caterina da Siena, 2ª ed.

Campagna fotografica realizzata da fra Tommaso Pio González Luengo O. P.

Grafica di copertina di padre Francesco Lorenzon O. P.

Tutti i nostri libri e le altre attività
delle Edizioni Studio Domenicano
possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

Edizioni Studio Domenicano
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA
Tel. +39 051582034
acquisti@esd-domenicani.it
www.edizionistudiodomenicano.it

Finito di stampare nel mese di settembre 2024
presso Venti Media Print, Monteriggioni, Siena

La cosiddetta “Tavola della Mascarella” (cm 43 × 572), risalente al tempo della canonizzazione di san Domenico (luglio 1234), è la raffigurazione più antica del Santo. Si tratta di una tavola “opistografa”, perché dipinta su entrambi i lati: sul *verso* è raffigurata una mensa imbandita con san Domenico e 24 frati, mentre sul *recto*, il “Miracolo dei pani” operato dal Santo a Bologna (prima metà del Trecento). Fu questo il lato che rimase visibile ai fedeli, mentre di quello più antico si perse traccia fino a quando fortuitamente riemerse alla luce nel 1881. Da allora, fino al recentissimo restauro, occasionato dall’ottavo centenario della morte del Santo (1221-2021), la ricerca ne ha dimostrato l’eccezionalità e l’importanza per la storia bolognese e per quella dell’Ordine domenicano.

Gianni Festa O. P. è docente di Storia della Chiesa presso la Facoltà Teologica dell’Emilia Romagna (Bologna) e membro dell’Istituto Storico dell’Ordine dei Predicatori (Roma). Si occupa di agiografia e mistica femminile in età medievale e moderna, di san Domenico e della storia dell’Ordine dei Predicatori.

Eleonora Tioli, formatasi presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, ha conseguito il Dottorato di ricerca in Storia dell’Arte medievale presso l’Università di Friburgo (CH). Dopo aver studiato la Tavola della Mascarella, si occupa attualmente della rappresentazione del corpo del sovrano nella pittura medievale.

ISBN 978-88-5545-115-4

